Avvenire

Quotidiano

Data 06-09-2015
Pagina 6+1
Foglio 1 / 2

L'intervista

Moavero: sì ai «corridoi umanitari»

«Non è sufficiente dire che l'Europa deve fare di più», sostiene l'ex-ministro degli Affari Ue di Monti e Letta. Perché «se l'Italia vuole, può essere fra i capofila nella gestione di questa ondata migratoria straordinaria» e organizzare una vera accoglienza.

IASEVOLI A PAGINA 6

«Subito asilo europeo e corridoi umanitari»

Moavero Milanesi: ma l'Italia ora adotti vere e serie politiche di accoglienza

MARCO IASEVOLI
ROMA

«Non è sufficiente dire che l'Europa deve fare di più. L'Ue non è un'entità esterna, non basta denunciarne lentezze e contraddizioni. Se l'Italia vuole, come può, essere fra i capofila nella gestione di questa ondata migratoria straordinaria, deve andare oltre l'indispensabile e meritorio soccorso in mare e dimostrare di saper organizzare una politica dell'accoglienza degna di questo nome. Il nostro governo potrebbe fare come Angela Merkel e dire al mondo con parole chiare che lo straniero non va temuto, che ci sono le capacità organizzative, politiche e morali per identificare, ospitare, accompagnare e trasformare in ricchezza la presenza degli immigrati, gestendo con lucidità il cambiamento negli assetti sociali che dalla notte dei tempi accompagna ogni grande ondata migratoria. L'Italia, a partire da *Mare nostrum*, ha fatto moltissimo, ha contribuito a svegliare la coscienza europea e dell'Occidente, ma ora non può rischiare di autoderubricarsi a Paese di approdo e di transito». Dal suo osservatorio privilegiato di esperto delle politiche di Bruxelles, Enzo Moavero Milanesi, ex ministro degli Affari Ue nei governi Monti e Letta, apre uno spaccato nuovo nel dibattito sulle migrazioni: come e quanto Roma voglia articolare risposte che vanno oltre l'emergenza.

Insomma, non la convince l'idea di scaricare tutto sull'Ue...

Guardi, l'Europa è stata negligentemente sorpresa da quanto accade nel Mediterraneo e, più di recente, nei Balcani. La risposta è lenta anche perché la costruzione europea è incompleta, tante materie cruciali sono ancora in mano agli Stati e non esistono validi strumenti e strategie comuni. Se il paragone sono gli Usa, siamo molto lontani. Va riconosciuto che, ancora una volta, Angela Merkel ha dovuto agire da supplente, superando in modo unilaterale il regolamento di Dublino e lanciando un messaggio forte: la Germania ha le energie per affrontare la situazione. Ha mostrato tempra da vero statista: ha spiegato le sue ragioni e ha sfidato a viso aperto chi, anche nel suo Paese, cavalca la paura. Credo che, come già è accaduto in altri contesti, questo faciliterà l'assunzione di iniziative in sede Ue.

Quali?

La strategia di medio-lungo periodo è quella più importante: richiede nuove e generose politiche di accompagnamento e cooperazione con i tanti Paesi di origine e di transito delle migrazioni. Ma guardando al brevissimo periodo, la priorità assoluta è stabilire regole, standard e procedure omogenee per diritto d'asilo, riconoscimento dello status di rifugiato e accoglienza temporanea. Si può fare, non è vero che è impossibile. È triste, degradante ammettere che l'Ue sa gestire in modo unificato solo i controlli sulle merci importate. A tutto ciò - uomini, mezzi, finanziamenti - dovranno contribuire obbligatoriamente tutti gli Stati europei, anche quelli solo sfiorati dall'ondata.

Lei è favorevole a corridoi umanitari?

Li ritengo non più rinviabili. Il piccolo Aylan, prima di trovare la morte, ha viaggiato in condizioni terribili per un anno insieme alla famiglia. Pochi giorni dopo il padre è tornato in Siria per i funerali con un normale volo. L'Ue deve organizzare modi per identificare chi ha diritto d'asilo o rifugio già nei campi profughi presenti in Paesi vicini a quelli da cui si fugge, e assicurare viaggi degni di questo nome a chi ha le carte in regola. È anche il miglior modo di combattere i trafficanti di esseri umani.

Si parla anche di un piano di ripartizione tra Stati membri...

Il sistema delle quote lo vedo complesso: da un

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 06-09-2015
Pagina 6+1
Foglio 2 / 2

lato, per il suo impatto nei lacerati dibattiti nazionali; dall'altro, perché è duro mandare in modo coatto, in un dato Paese, una persona alla quale dovremmo riconoscere la nostra stessa libertà di andare a stare dove ha parenti o connazionali.

Lei dice: l'Italia deve fare di più. Perché?

Siamo la terza economia dell'Eurozona, il quarto-quinto Paese per estensione geografica e popolazione. Che ruolo giochiamo in un fenomeno planetario che sta ridisegnando gli assetti sociali globali in Europa, negli Usa, in Canada? Ci teniamo, cauti e pavidi, in disparte? Facciamo prevalere egoismi e paure? Io credo che la nostra tradizione migliore ci dia un altro compito e abbiamo tanti motivi, etici, demografici ed economici, per assolverlo. Le soluzioni per accogliere i migranti con lo stesso coraggio della Germania ci sono: penso, ad esempio, all'utilizzo di aree e borghi del nostro Paese oggi spopolati e abbandonati. L'intera nostra storia è ricca di episodi positivi, spontanei o organizzati, di gestione e valorizzazione dell'immigrazione. Adoriamo sentirci ricordare che siamo un grande Paese, dobbiamo dimostrarlo: soprattutto in questa grandi crisi umanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro degli Affari Ue: Merkel vera statista, ancora una volta è stata la supplente delle istituzioni Ue

Avvenire

La lezione tedesca

«Iva, super-evasione» Renzi: fuori dalla crisi

Mattarella: basta muri l'Unione apra le porte

«Subito asilo europeo e corridoi umanitari»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688